

CIVITAVECCHIA TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Giovedì

Incontro del clero della zona pastorale di Civitavecchia, alle 11 nella parrocchia di San Giuseppe.

Alle 21 nella chiesa Madonna dell'Ulivo a Tarquinia il vescovo incontra l'equipe diocesana di Pastorale per la famiglia e i coordinatori dei corsi di preparazione al matrimonio.

Sabato

Festa patronale di Santa Corona a Monte Romano. Il vescovo presiederà la celebrazione eucaristica con le cresime alle 11 nella parrocchia Santo Spirito.

Domenica

Celebrazione Eucaristica per il 350° anniversario della nascita di santa Lucia Filippini, alle 11 nella chiesa di San Francesco d'Assisi a Tarquinia.

Celebrati martedì scorso nel Duomo di Tarquinia i 250 anni delle monache passioniste Le vite aperte all'amore

Il 3 maggio 1771 nasceva il primo monastero femminile Ruzza: «Grande commozione per il germoglio che è fiorito dalla nostra Chiesa»

DI TIZIANO TORRESI

Il 3 maggio 1771, nel Duomo di Tarquinia, si compie la vestizione delle monache del primo monastero passionista femminile. In quel giorno Maria Crocifissa Costantini lascia dopo quarant'anni di vita claustrale il monastero benedettino di Santa Lucia e si unisce a undici nuove sorelle, per creare un istituto religioso - si legge nelle fonti - «proporzionato alla sua singolare e ardente devozione».

Tutte e dodici salgono i gradini dell'altare del Duomo per lasciare gli abiti secolari e vestire quelli religiosi. Due padri passionisti sorreggono in aria sopra di esse un velo di seta bianca per sottrarre allo sguardo dell'assemblea quel momento spirituale. Poi «in una comparsa dilettevole, tenera e devota, mostrano al popolo le novelle spose di Gesù». Ogni monaca rinuncia al suo nome e assume quello della Passione. Dopo la Messa si forma una grandissima processione che scorta le religiose sino al monastero, dove esse varcano, per sempre, la soglia della clausura. Martedì scorso, due secoli e mezzo dopo quel giorno memorabile, il vescovo Gianrico Ruzza insieme a numerosi presbiteri e padri passionisti giunti da tutta Italia, ha presieduto nello stesso Duomo una solenne eucaristia in ringraziamento a Dio per i frutti di grazia che le passioniste hanno portato a Tarquinia, alla Diocesi e alla Chiesa intera. «Come allora - ha detto il vescovo

Le suore passione al termine della celebrazione eucaristica con il vescovo Ruzza e il parroco don Baldini (foto: R. Romano)



nell'omelia - c'è in tutti noi una grande commozione per il piccolo germoglio fiorito nella nostra Tarquinia».

E, rivolto alle monache passioniste, presenti in via eccezionale al rito, ha detto: «Voi siete ancora oggi un riferimento essenziale, un vanto per questa città dalle antiche tradizioni, siete una presenza dolce, mite e forte per il vostro impegno, perché ci ricordate il primato assoluto di Dio nella vita».

La paradossale unione che sussiste tra missione e contemplazione è stato il cuore della riflessione di Ruzza: «La forza, l'immediatezza, la radicalità del Vangelo, che urge dentro, che non ammette chiaroscuri: è questo il messaggio che ci viene dall'esperienza monastica. Un amore per la vita, contemplato nella Passione di Cristo, atto supremo d'amore, che ha saputo farsi presente nella storia, nelle ferite del tempo. Il vostro stare continuo dinanzi al mistero di Dio cro-

cifisso aiuta a capire la vita dell'uomo, e in questo modo la vostra esistenza nascosta diventa ogni giorno uno specchio della immolazione di Gesù».

Il vescovo ha quindi ricordato come la vita claustrale, incomprensibile per il mondo, sia un segno di contraddizione che rivela come non ci sia azione apostolica, diaconia o annuncio senza preghiera.

Non è mancato un pregnante richiamo al cammino sinodale che sta vivendo la Diocesi: «Il Monastero è casa dell'ascolto. Quante suppliche, preghiere, confidenze hanno attraversato le sue grate! Quanto amore è fluito in quelle conversazioni, e si è trasformato nella preghiera che guarisce il mondo! Sia questo un insegnamento per la nostra Chiesa in cammino, perché, senza mai distogliere lo sguardo da cuore trafitto d'amore del Crocifisso, sappia sempre porsi in ascolto degli uomini e delle donne del nostro tempo».

LA FESTA

Madonna di Valverde

La città di Tarquinia festeggia oggi, domenica 8 maggio, la patrona nel Santuario della Madonna di Valverde.

Alle 11.30 è prevista la Messa e la supplica alla Madonna.

Alle 17.30 si terrà la preghiera del Rosario, mentre alle 18 inizierà la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza durante la quale l'amministrazione comunale offrirà un cero votivo.

Al termine si svolgerà la processione con la Venerata Immagine della Madonna di Valverde per le vie del centro storico.

Per tutto il mese di maggio, alle 17.30, ogni giorno nel Santuario ci sarà la preghiera del Rosario e la celebrazione eucaristica.



Un momento dell'incontro

La dignità del lavoro è una sfida concreta per tutta la comunità

DI LORENZO MANCINI

Si è svolto lunedì scorso, 2 maggio, l'incontro sinodale con le confederazioni sindacali promosso dall'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro. L'iniziativa, presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza, si è tenuta nella sala "San Giovanni Bosco" delle Curia vescovile ed è stata anche l'occasione per un momento di preghiera per la Festa del lavoro e la ricorrenza di San Giuseppe lavoratore.

A introdurre i lavori è stato Domenico Barbera, direttore dell'Ufficio diocesano, ricordando il percorso sinodale che si sta svolgendo in comunione con la Chiesa italiana.

L'incontro con i delegati sindacali, ha spiegato Barbera, intende rappresentare tutti coloro che operano nelle imprese, nelle attività commerciali e nei servizi pubblici, perché i sindacati «sono l'anima del lavoro stesso».

Un mondo in sofferenza e che, ancora ai nostri tempi, vive grandi contraddizioni. «Le conseguenze della crisi economica - ha detto Barbera - gravano sulle spalle dei giovani, delle donne, dei disoccupati, dei precari, in un contesto in cui alle difficoltà strutturali si aggiunge un peggioramento della qualità del lavoro».

Il vescovo Ruzza ha salutato i presenti, aprendo subito la seconda fase dell'incontro caratterizzata dall'ascolto dei partecipanti in riferimento alle domande del sinodo, in particolare chiedendo in che modo la Chiesa possa essere vicina al mondo dei lavoratori. «Come la comunità cristiana può contribuire, accanto alle parti sociali, a risvegliare le coscienze per riportare la persona al centro del lavoro?» è la domanda su cui si sono confrontati i responsabili locali delle Confederazioni sindacali.

Tra gli aspetti sottolineati, come già emerso negli incontri sinodali avuti in precedenza con il mondo delle imprese e degli agricoltori, il bisogno nella creazione di una rete che metta in relazione aziende, lavoratori e politica locale, favorendo la comunicazione tra i diversi attori del sistema economico.

Altra questione evidenziata è l'importanza dell'unità sindacale nel perseguire la tutela dei diritti dei lavoratori, modalità operativa non sempre possibile, anzi spesso caratterizzata da lotte divisive tra le diverse sigle.

Insieme ai responsabili dei sindacati, era presente anche un gruppo di lavoratori operanti nel settore sanitario che hanno portato la loro testimonianza. Soprattutto durante il primo periodo di pandemia, hanno ricordato, era sopraggiunta la necessità di assumere nuovi infermieri nei reparti che ospitavano i malati Covid-19, per sopperire alla carenza di personale. Una fase caratterizzata da turni estenuanti e da un forte impatto emotivo, legata anche dall'aver vissuto la perdita di diversi pazienti. Queste stesse operatrici, assunte in forma precaria, hanno visto non rinnovato il contratto di lavoro, rimaste ora senza un impiego. Una nuova forma di sfruttamento, indicata da uno dei responsabili dei sindacati come «lavoro usa e getta».

Terminati gli interventi, l'incontro si è concluso con un momento di preghiera per il lavoro ed i lavoratori, presieduto da monsignor Ruzza.

LA NOVITÀ

Tutela dei minori e delle persone fragili, il servizio

Il vescovo Gianrico Ruzza ha istituito il Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone fragili.

Si tratta di un organismo, affidato alla dottoressa Serena Mecucci, a cui possono accedere tutti coloro che intendono presentare una segnalazione relativa a presunti casi di abuso su minori o persone fragili, causati da sacerdoti o educatori, nell'ambito delle attività pastorali delle parrocchie.

Il Servizio, espressamente previsto dalla Conferenza episcopale italiana, è lo strumento con il quale la Chiesa diocesana si prende cura della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, promuove la cultura del rispetto e della prevenzione, garantisce responsabilità e solidarietà alle persone che segnalano forme di abuso all'interno della comunità ecclesiale.

Tra i compiti quelli di curare la prevenzione degli abusi di minori e persone vulnerabili; promuovere la formazione degli operatori pastorali, analizzando gli aspetti riguardanti tutela e sicurezza del minore e delle persone vulnerabili nei vari settori della pastorale; monitorare e promuovere la giurisprudenza canonica e il magistero ecclesiale in materia di abuso.

La dottoressa Mecucci coordina il centro di ascolto delle due diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina al quale si può accedere solo previo appuntamento (tel. 393.1489344; email stm@civitavecchia.chiesacattolica.it).

In particolare, si segnala che non verranno prese in considerazione segnalazioni o denunce anonime e che il servizio non si sovrappone né si sostituisce all'autorità vivile e al diritto di denuncia presso l'autorità giudiziaria.

Il protocollo prevede l'accoglienza e primo ascolto del segnalante; il contatto telefonico o email per un appuntamento in presenza con la responsabile del servizio e un collaboratore; l'incontro finalizzato a una prima analisi dei fatti e la sottoscrizione del format di denuncia; l'analisi della denuncia e l'eventuale inoltro all'autorità ecclesiastica.

L'INCONTRO DEL CLERO

«Imparare a stare bene con sé per costruire relazioni sane»

La costruzione di una relazione matura, autentica e sana. È stato questo il tema dell'incontro di formazione dei sacerdoti delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, riuniti giovedì scorso con il vescovo Gianrico Ruzza nella parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri.

A parlarne al clero è stata Chiara Palazzini, docente della Pontificia Università Lateranense. Per la pedagogista il luogo privilegiato di ogni relazione è la vita affettiva, che consiste nel bisogno di amare e di essere amati. Un'affettività che sia matura ed equilibrata parte dalla conoscenza di sé stessi e dalla consapevolezza «di non dover essere perfetti, ma sufficientemente buoni».

D'altronde per poter avere cura degli altri bisogna averne per sé stessi, evitando forme distorte o ambigue che possono generare sofferenza.

Trasparenza, congruenza, e autenticità sono dunque le parole chiave per riuscire a «stare bene con se stessi e con gli altri e poter dire, come insegnava don Lorenzo Milani: "mi stai a cuore, mi interessi"» ha concluso la studiosa.

(Simone Ciampanella a pag. 12)



Al via la formazione per i volontari dell'Emporio

Alla Cittadella di Tarquinia un seminario della Caritas diocesana con gli operatori di Semi di Pace. Nell'ambito del progetto di aiuti alimentari verrà attivato un centro di ascolto

Continua la formazione per gli operatori di Semi di Pace che saranno coinvolti nel progetto Emporio della solidarietà. La scorsa settimana, presso la sede dell'associazione nella Cittadella di Tarquinia, i volontari hanno incontrato l'equipe della Caritas diocesana per un seminario di formazione sull'animazione del Centro di ascolto, sportello che sarà attivato parallelamente al servizio della distribuzione dei beni alimentari e che consentirà di individuare e sostenere le persone in stato di disagio. «L'incontro - spiegano da

Semi di Pace - è stato importante per sottolineare la grande collaborazione di varie realtà che daranno vita all'Emporio, una rete che ci vede come capofila ma che comprende altri organismi istituzionali, associazioni ed enti pubblici». Il progetto - promosso in collaborazione con la diocesi - risponde all'avviso pubblico "Comunità solidali 2020", accordo di programma sottoscritto tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione Lazio, e prevede la realizzazione di un centro di solidarietà per la distribuzione alimentare

dove i cittadini in stato di bisogno potranno recarsi per fare la spesa, scegliendo liberamente i prodotti in base alle reali necessità della famiglia. Ogni persona, in base alla composizione del nucleo familiare e ad altri elementi, avrà a disposizione una tessera a punti nominativa, ricaricabile mensilmente; ad ogni prodotto esposto, in luogo del prezzo in moneta, corrisponderà un valore di acquisto espresso in punti. L'approvvigionamento dei beni avverrà principalmente grazie alle collaborazioni che tradizionalmente

sostengono l'associazione, soprattutto esercizi commerciali locali, attivi nella lotta allo spreco alimentare: supermercati, aziende agricole, alimentari, panifici e pizzerie che vedranno i volontari ritirare i prodotti invenduti a fine giornata. Una volta al mese, grazie a una convenzione stipulata con la Fondazione Banco Alimentare, comitato del Lazio, i volontari provvederanno alla raccolta di altre derrate alimentari. La struttura di Tarquinia vede la collaborazione della Caritas diocesana e del gruppo di animatori della parrocchia del Duomo.